

Dopo gli incidenti dell'anno scorso ancora una vittima nella corsa

Al Rally di Montecarlo auto travolge e uccide un giovane

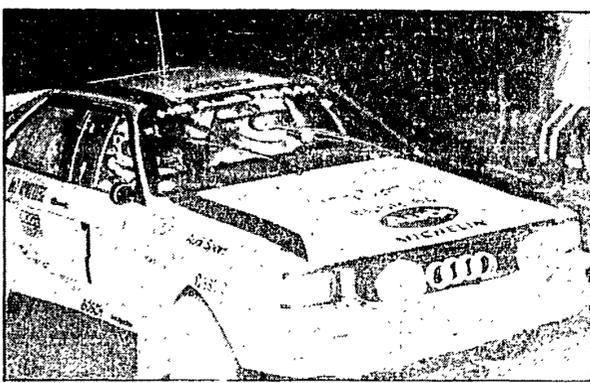
Feriti gravemente altri due spettatori - Sospesa la terza prova speciale - La gara dominata dalle Audi favorite dalle condizioni ambientali - Vanno male le Lancia

L'anno scorso sugli incidenti al Rally di Montecarlo c'era il stop segreto perché la corsa non era business, business show per eccellenza, non doveva essere turbata. La notizia di due ragazzi finiti all'ospedale con le gambe fratturate veniva passata sotto silenzio e solo attraverso le solite voci confidenziali rimbalzava alle orecchie dei cronisti. Ma ieri c'è stato un morto e allora la catena dell'omertà si è, per la drammaticità dell'avvenimento, spezzata. La vittima è un giovane di 20 anni, travolto da un'Audi quattro, verso le due del mattino sul tratto Saint Jean Royans - La Chapelle en

Vercors. Nell'incidente sono rimasti feriti gravemente altri due spettatori, fra cui una ragazza di 18 anni. Le macchine passano di notte nei vicini boschi di questo paesotto di 3000 persone e percorrono una strada tortuosa, macchiata di fango e di ghiaccio, che s'inerpicca in mezzo alla foresta. Ai lati una muraglia di persone che accendono numerosi bivacchi. E non solo a Saint Jean Royans, ma anche sulla discesa di Buzet e in cima al Tulin: i bolidi, da 300 cavalli, viaggiano a 170 all'ora, si scomporgono nella frenata, restano in bilico due ruote nell'entrata in

curva mentre la carrozzeria sfiora le gambe degli spettatori. In questo gioco mortale che assomiglia alla roulette russa, gli organizzatori se ne lavano le mani. La polizia si dichiara impotente a controllare e sorvegliare i 4000 chilometri dell'arena rallystica. E i piloti? Ci racconta Michele Mouton, francese, il più famoso pilota-donna dei rally: «Purtroppo il nostro è un pubblico sadico e incoerente. Trovi persino delle persone in mezzo alla strada che ti obbligano a compiere manovre impossibili. Così, l'ecatombe è dietro a ogni curva. Che fare allora? Nel 1957 fu

presa, in Italia, una decisione drastica, anche se sofferta: dopo l'incidente di De Portogio nelle Mille Miglia dove trovarono la morte una decina di persone, la leggendaria corsa a tappe fu abolita. Continuando a disseminare incidenti mortali sulla propria strada, anche il rally verrà travolto dall'indignazione della pubblica opinione. Sergio Cuti



Una delle auto che partecipano al Rally: è quella degli svedesi Blomqvist e Cederberg

ghiaccio e i percorsi fangosi stanno favorendo le Audi quattro. Una di queste, condotta da Walter Rohrl, ha vinto la quarta, la quinta e la settima prova speciale. Per trovare una Lancia bisogna scendere al settimo posto, quello occupato da Bettega. Ecco, comunque, la clas-

sifica generale provvisoria dopo la settima prova speciale (complessivamente sono trentatré i Stig Blomqvist (Audi 4) a 15'39" 9. Mikko Markkinen (Audi 4) a 16'03" 3. Hannu Mikkola (Audi 4) a 16'04" 4. Jean Luc Thierier (Renault 5 turbo) a 17'45" 5. Bruno Saby (Renault

5 turbo) a 10'06" 6. Bernard Darniche (Audi 4) a 12'32" 7. Attilio Bettega (Lancia) a 13'37" 8. Kalle Grundel (VW Golf GTI) a 15'09" 9. Massimo Allen (Lancia) a 15'47" 10. Massimo Biason (Lancia) a 16'03" 11. Jean Claude Andruet (Lancia) a 16'23" 12.

L'Inter continua a smentire

Collovati tornerà a giocare con la maglia del Milan?

MILANO - Continua il «giullo» Collovati. L'Inter e lo stesso stopper nerazzurro negano che quella di sabato sia stata una fuga. Radice ricorda che aveva dato lui il permesso a Collovati che soffriva di sciatalgia di abbandonare il ritiro di Appiano Gentile. Ora invece alcune fonti parlano di una multa di 5 milioni al difensore per insubordinazione. Ma c'è di più: si dice che l'avvenimento di sabato sia stato la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Collovati, insomma, non sarebbe più gradito all'Inter e già si parla di un Milan interessato all'acquisto dell'ex stopper rossonerio (ricordiamo che Collovati appartiene ancora per metà al Milan che lo scorso anno ha ricevuto due miliardi dall'Inter per cedere l'altro 50 per cento). Un fatto è certo: di fronte a queste voci, la società nerazzurra dovrebbe parlare chiaro. È l'occasione d'oro per Ernesto Pellegrini, nominato presidente di recente, di dimostrare che in Foro Bonaparte qualcosa è già cambiato. I dubbi, i pettegolezzi e le dicerie si combattono solo dicendo la verità, tutta la verità.

L'«Olimpica» di scena oggi a Pisa (ore 14.30)

Contro l'Olanda d'obbligo vincere

In campo e in TV

- | | |
|---------------|---------------|
| Italia | Olanda |
| Tancredi | Van Gerven |
| Tassotti | Messen |
| Nela | Haar |
| Battistini | Koevermans |
| Ferri | Den Bakker |
| Righetti | Lems |
| Fanna | Suvrijn |
| Baresi F. | Bosman |
| Sabato | Bockling |
| Galdersi | Kevkens |
| | Kieft |

ARBITRO: Smith (Scozia)
● In panchina: ITALIA: 12 Galli, 13 Evani, 14 Sacchetti, 15 Verza o Milano, 16 Mancini. OLANDA: 13 Jans, 14 Wouters, 15 Woudana, 16 Adelaar.
● TV: La partita sarà teletrasmessa in diretta sul 1° canale.



FRANCO BARESI

Calcio

Dal nostro inviato
PISA - «Gli olandesi non li convengo. Vuol dire che andremo in campo al buio come nel poker» - ha dichiarato Cesare Maldini - nell'annuncio della formazione olimpica che, oggi, alle 14.30 (diretta TV, Rai uno) all'Arena Garibaldi, incontrerà l'Olanda nella gara valida per le qualificazioni alle prossime Olimpiadi americane. Subito dopo il CT ha precisato: «Sono certo che la partita sarà un affar di tutto per riscattare la pesante sconfitta subita a Fiume (5-1) contro la Jugoslavia che, con i suoi sette punti, ha già prenotato il biglietto per Los Angeles». Precisa che dei tulipani conosce solo il centravanti Kieft, che gioca nella Pisa. Maldini ha annunciato la formazione che prevede Franco Baresi nel ruolo di centrocampista con mansioni di regista. Questa scelta è stata concordata con Enzo Bearzot. Baresi contro la Jugoslavia ricopre il ruolo di regista di spina. Contro l'Olanda sarà lui il regista, l'artefice delle manovre, mentre Battistini giocherà mediano

numero 8. Comunque Maldini punta sulla formazione annunciata. Per restare alle scelte fatte da ricordare che nella prima linea ci saranno tre giocatori del Verona: Fanna, Jorio e Galdersi che nelle intenzioni di Conti, Rossi e Giordano. Dopo avere ricordato che i tre attaccanti sono al meglio della condizione Maldini a proposito degli olandesi ha detto: «I tulipani li ho visti solo attraverso una trasmissione TV di Cap d'Istria. Giocarono contro la Jugoslavia e persero 2 a 1. Gli olandesi giocano un buon calcio, coprono bene tutto il campo, ma stando ai risultati conseguiti (un punto in tre partite) dovrebbero essere alla nostra portata. L'affidamento con il solo scopo di vincere sperando nella qualificazione. Se alla resa dei conti saremo tagliati fuori non faremo alcun dramma. Queste partite ci saranno servite per fare dell'esperienza internazionale e per verificare chi di questo gruppo potrà far parte della spedizione in Messico nel 1986».

Loris Ciullini
● Nella foto in alto FRANCO BARESI

Liedholm esclude categoricamente che qualcuno faccia la «dolce vita»

«No, non ci sono perdigiorno»



NILS LIEDHOLM

ROMA - Liedholm è implacabile: un vento da stralciare alberi, una pioggia gelida (forse più nevichio), un cielo nero come la pece non gli hanno fatto mutare, prova indovinata, il rilievo del presidente (ma questo è stato anche per tutti gli altri). «Per quel che mi riguarda - ha detto il «capitano» - io sono a posto. Sono tranquillo come lo ero ad ottobre. Il presidente non ha fatto nomi, per cui la cosa cade. Se poi ha qualcosa da dirmi io non mi tiro certamente indietro. Quindi ha concluso: «Dobbiamo mantenere tutti la calma, non stiamo mica lottando per non retrocedere. Comunque io al presidente non debbo replicare niente».

Il medico sociale, prof. Ernesto Aleccio, ha dichiarato: «Non ho letto niente di quello che mi dice abbia detto il presidente. Il presidente non mi ha interpellato. Se mi deve rivolgere degli appunti non credo che si affiderebbe alla stampa».

Dal canto suo il preparatore atletico, prof. Gaetano Colucci, forse il più nervoso degli «addetti ai lavori», ha escluso che i giocatori accusino un calo atletico. «Chiedete al prof. Aleccio quali sono le condizioni dei ragazzi. Otto di essi hanno effettuato le visite mediche di rito al Centro di Medicina sportiva all'Acquafredda. Il medico, nuovamente interpellato, ha confermato: «Cerezo, Di Bartolomeo, Malgoglio, Chierico, Graziani, Nappi, Struckelj e Pruzzo sono stati trovati a postissimo. Anzi, i medici si sono congratulati per il loro ottimo stato di forma e per la capacità di recupero, paragonata ai giocatori nazionali di basket. Sotto questo profilo non ci sono problemi. Credo si tratti di un fattore psicologico: i risultati non vengono per cui un certo nervosismo è comprensibile. Inoltre bisogna ricordare che la Roma è un club, non lotta mica per la salvezza».

Chiaramente il più bersagliato è stato Liedholm. Il presidente Viola - gli abbiamo chiesto - ha messo sotto accusa tutti gli «addetti ai lavori». Non crede che avere fatto bene a usare maggiore prudenza? «Credo che sia più che giusto - ha risposto Nils - che il presidente prenda posizione: è il primo tifoso della squadra. Inoltre lo avrà fatto per caricare i giocatori, mica perché non ha fiducia in loro. Se qualcosa lo turba, qualcosa di serio, intendo, non ce lo farà sicuramente sapere attraverso la stampa. Infine dichiaro che nella Roma non ci sono perdigiorno o giocatori che fanno la dolce vita».

Ai due atleti del fondo il significativo premio del nostro giornale

Guidina Dal Sasso e Maurilio De Zolt s'aggiudicano il Trofeo «l'Unità»

Dal nostro inviato
SCHILPARIO - Il premio «Trofeo l'Unità» - è nato con lo scopo di dare qualcosa ai campioni del quale si parla poco e che meritano come i più degli altri, di discipline più ricche e più pubblicizzate. Nacque nel 1980 durante la Festa dell'Unità sulla neve di Folgaria e lo vinse Giulio Capitano. L'anno dopo si estese anche alle donne e premiò Maurilio De Zolt e Maria Camins. Per il 1982 fu assegnato a Giorgio Vanzetta e a Manuela Di Centa. Ieri, a Schilpario, centro del Bergamasco dove il fondo ha una dimensione importante sia dal punto di vista tecnico che da quello umano, il quarto premio è stato assegnato a Maurizio De Zolt e a Guidina Dal Sasso. Che significa questo premio del nostro giornale? Che l'atletica lo riceve è

stato valutato il migliore della stagione. Maurilio De Zolt è la seconda volta che merita il trofeo d'oro ed è stato scelto, si può dire, allo sprint. E infatti ha superato in volata Giorgio Vanzetta e Giulio Capitano. Per raccontare il piccolo campione bolognese ci vorrebbe un libro. È l'essenza della grinta e del coraggio. Nato 33 anni fa - è quindi un veterano, ma ha cominciato tardi - aveva vinto (al momento in cui si decideva di assegnargli il premio) nove titoli italiani: due sui 15, quattro sui trenta e tre sui 50 chilometri. Piccolo e sodo, spesso talvolta, sorridente spesso, si è guadagnato la stima dei campioni del Grande Nord e cioè di gente abituata a pesare il peso e la qualità degli sciatori di fondo. L'altro giorno sulla

splendida pista di Schilpario ha vinto per la quinta volta consecutiva il titolo del 30 chilometri. Ma cosa ha combinato di bello e di buono la scorsa stagione per meritare il trofeo del nostro giornale? Ha vinto 1 titoli italiani del 15 e del 30 chilometri, ha fatto il 14° posto a Davos, il 16° a Rellim Winkl e il 7° a Labrador City. In virtù di questi tre piazzamenti è risultato il migliore degli azzurri in Coppa del Mondo (30). Nella classifica finale di Coppa fu preceduto il lussemburghese, Marc Girardelli (31'52") e lo svedese Joergen Sundqvist (31'56"). La gara di ieri è il 40° successo in gigante dello svedese e il 77° in Coppa del Mondo. Per gli azzurri un'altra giornata magra. Solo Giorgio e Erlacher si sono distinti, soprattutto nella prima manche. Giorgio aveva ottenuto il quinto posto ed Erlacher l'ottavo: entrambi sono scesi con grinta e con pochi errori.

Nella seconda discesa, invece, gli errori dei due italiani si sono sommati alla superba prova di Sundqvist, dello slavo Jure Franko, del giovane austriaco Guido Hinterseer, figlio del famosissimo Ernst, medaglia d'oro a Innsbruck nel 1960. I due italiani si sono così conquistati il nono e il sedicesimo posto della classifica finale. Con il successo di ieri, Stenmark si porta alle spalle di Zurbriggen nella classifica generale con 145 punti, solo nove di distacco dallo svizzero. È ora a caccia di punti e non è escluso che domenica prossima tenti la fortuna nel supergigante, prova che non ha mai amato e che ha fatto solo due volte nella passata stagione con magri risultati. La Coppa, con Sarajevo sempre più vicina, si sposta a Innsbruck per la combinata di fine settimana.

I canturini a Limoges, domani il Banco a Sarajevo

Stasera Jolly e Simac nelle Coppe D'Antoni teme per il suo ginocchio

Ultima tornata dell'andata del girone che designerà le due finaliste di Coppa dei Campioni. Questa sera, in Francia, la Jollyclubbari affronta il Limoges (ore 20.30 in diretta su Telemontecarlo) e domani il Banco di Roma se la vedrà a Sarajevo con il Bosna. Sempre domani il Barcellona gioca in casa contro il Marsiglia di Tel Aviv. Giovedì ricomincerà la classifica: Real e Jolly sono appaite in testa con 6 punti; seguono con 4 punti il Banco e il Bosna; chiudono Maccabi e Limoges con 2. A questo punto le distrazioni sono vietate. Il Limoges è squadra abbordabile da una Jolly appena passabile. I francesi si illudono di essere, nel basket come in altre cose, i migliori ma la squadra campione nazionale vivacchia sul genio di Ed Murphy e sulla buona vena di Douglas e di Daoury. Insieme possono venire ai canturini,

oltre che da qualche loro luna storta e dal mancato assicimento psicologico della sconfitta di domenica a Forlì, dall'ambiente capace con il suo tifo di influire sul comportamento degli arbitri. Limoges s'infiamma per il basket così come un tempo trepidava non senza delusioni per il suo Raymond Poulier. Ma la Jolly in Coppa è capace di trasformarsi e di liberarsi dai ceppi che l'affliggono di tanto in tanto (un solo americano che gira, le seconde linee che vanno a corrente alternata). Certo uno scivolone in Francia, come quello in Jugoslavia, complicherebbe maledettamente le cose per la finitissima di Ginevra. SIMAC - Stasera è di scena anche la Simac in quel di Southampton. Li gioca una squadra anglo-americana, il Solent Star, che a dicembre diede una sonora lezione alle belle statui-

ne meneghine. È il quinto turno della Coppa delle Coppe e ce i milanesi tengono alla competizione devono assolutamente vincere. La Simac è partita per Londra abbastanza acciaccata. Lamperti ha un ginocchio in di- sordine, a Menghin gli cola il naso per il raffreddore, Carr, com'è noto, non può giocare, Blasi ha un esame all'università. Ma il vero problema è D'Antoni. «Arsenio» ha una paura fottuta per il suo ginocchio infiammato. Peterson ha detto che lo utilizzerà a mezzo servizio, il giocatore teme di pregiudicare il suo futuro. Staremo a vedere chi la spunta. PORELLI - dopo l'audizione del general manager virtuosissimo reo di aver messo sotto accusa il sistema delle designazioni arbitrali, l'ufficio in- chiesta della Federbasket ha sottoposto ogni provvedimento in attesa di ascoltare altri tesserati e membri della Lega. Chissà come andrà a finire.

In un'intervista a una TV torinese

Montezemolo attacca il calcio e l'atletica

TORINO - «Sul discorso degli stranieri in Italia stanno facendo dei discorsi demagogici da Paese del terzo mondo. Ho l'impressione che non in tutti gli sport stia prendendo piede il tanto evocato processo di modernizzazione». Luca di Montezemolo, amministratore delegato della Cinzano, parla del mondo dello sport, delle sue simpatie ed anticipa di ciò che apprezza e ciò che lo infastidisce, in una polemica intervista che Video Uno, emittente privata torinese, manderà in onda questa sera. In evidente polemica con lo staff dirigenziale del settore dell'atletica, Montezemolo si dichiara tra l'altro preoccupato per l'esasperazione che ormai impera in alcuni sport, dove i campioni non sono più uomini ma macchine, automi sottoposti a sforzi impressionanti.

«Oggi l'atletica viene gestita più con la mentalità del businessman che con un'etica sportiva», denuncia Montezemolo, aggiungendo che «ormai il fattore politico è diventato offensivo e che molti dirigenti sportivi restano al loro posto, sulle loro seggiole più o meno inamovibili, più per la tessera che hanno in tasca che per passione e competenza specifiche». «Anche nel calcio», aggiunge, «com'era prevedibile stanno aumentando gli appetiti dei politici: tra i Presidenti delle Società ormai ci sono più onorevoli, o comunque uomini legati al potere politico, che sportivi veri. Per trovare la passione autentica, quella che tra l'altro consente a molti giovani di avvicinarsi al mondo dello sport, bisogna andare nelle Società minori».

Stefania Miretti

1° maggio
a
LENINGRADO
e
MOSCA

Partenze: 26 aprile da Roma o Milano Leningrado/Mosca Milano o Roma
Durata: otto giorni
Quote di partecipazione **L. 1.060.000** da Milano

SISTEMAZIONE in alberghi di 1° categoria/A in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa
IL PROGRAMMA PREVEDE le visite delle città a Leningrado il Museo Hermitage, la fortezza di Pietro e Paolo, la cattedrale di S. Isacco ecc. A Mosca il territorio del Cremlino, la Metropolitana, la mostra permanente delle realizzazioni economiche. Spettacolo teatrale a Mosca il 1° maggio si assisterà alla tradizionale parata di festa a Mosca

UNITÀ VACANZE
MILANO - Via F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141 - 49.51.251